



Piccolo Opificio
Sociologico

Messaggio alla nazione, II

E dunque ci risiamo. Un altro anno è passato, siamo ancora tutti vivi e qua vi trovate il riassuntino di cosa abbiamo fatto quest'anno (spoiler alert: una fiammata di roba).

Tanto per iniziare, non abbiamo finito quel che pensavamo di finire, o perché abbiamo [mollato](#) (solo temporaneamente, eh, sia mai); o perché ci stiamo ancora [lavorando](#). Quest'anno siamo andati in giro, come delle rockstar: [Roma](#), [Bergamo](#), [Vienna](#), [Milano](#), [Modena](#). Dovevamo fà pure [Nicosia](#), ma abbiamo avuto un po' di contrattempi, ecco. Però abbiamo fatto venire un sacco di gente bella a casa nostra, organizzando il nostro primo convegno, [Contemporanea-Mente](#): non serve che ripetiamo ancora quanto sia stato una figata e quanto siamo felici di averlo fatto.

Non ci siamo limitati al tour e al convegno, che sennò è troppo facile: abbiamo iniziato un nuovo [progetto](#) di ricerca (anzi due o tre, solo che degli altri ancora non abbiamo fatto la pagina, arriva con calma), siamo riusciti a far laureare tre opificianti, a espropriare e cercare di rimettere in moto il glorioso progetto [dispotipity](#), a fare questa cena:

Seconda cena metodologica

Menù metodologico

Ricerc-azione di bruschette

A volte è necessario gettare dalla finestra ogni pretesa di avallutatività e riscoprirsi attori in un contesto, costruendo il proprio ambito di ricerca attraverso l'interazione fra gruppi, sé e contesto. La bruschetta è un ambiente sociale malleabile, a cui solamente voi, soggetti/oggetti di ricerca potete dare forma, attraverso il vostro sforzo analitico. Per essere parte di una costruzione dal basso dei sapori.

Conchiglioni thick

La parola thick assume una quantità di significati, a seconda del contesto: denso, pesante, profondo, spesso, tanto, centrale. Un po' come i fenomeni che cerchiamo di raccontare sono polifonici e strutturati. Un po' come questo piatto poliedrico e complesso.

Pasticcio visuale

L'utilizzo di metodi e tecniche visuali costituisce una grande responsabilità, ma è anche la frontiera del nostro lavoro. Ma, come ogni tecnica, anche questa viene padroneggiata attraverso l'esercizio, la dura pratica di campo. Per celebrare i pasticci dei ricercatori alle prime armi, vi invitiamo a immergervi nella sortuosa corona di verdure di questo piatto. Che anche focchio vuole il suo impact factor.

Verdure in salsa CAWI

Somministrare questionari viene sempre percepita come una attività noiosa, sia dal somministratore che dal somministrato. Questo piatto restituisce tutto lo spasmo intellettuale della creazione artigianale hi-tech alla proposta culinaria. Nell'ottica di una metodologia orizzontale, libera e di massa (cit.) saranno i commensali a dirigere i passi dei cuochi nella creazione di questo piatto. Riscoprite il gusto di offrire la vostra opinione.

Grounded sandwich

Anche se l'ambizione grounded è quella di essere un metodo rigorosa, sappiamo tutti quanto si presti ad essere utilizzata come via di fuga in extremis per giustificare le ri-cicche (ovvero le ricerche fatte "un po' a occhio"). Così questo piatto, così comune eppure così complesso, restituisce lo spirito di una cucina abbracciata eppure metodologicamente corretta. In netta opposizione alla macdonaldonization della ricerca sociale, basata sui big data, offriamo lo spirito libero di una codifica mai uguale a sé stessa.

Grafico a crostata

Una buona ricerca può avere un impatto scarso, se non è ben presentata. La crostata, madre di tutte le rappresentazioni, ci colpisce con la sua distribuzione percentuale delle accattivanti griglie. Il pensiero è debole, ma anche ogni velleità dietetica. Lasciatevi coinvolgere dall'esposizione delle nostre analisi.

Recuperata da un tempo ancestrale in cui ancora non eravamo Opificio, ma solo Legione: la II cena metodologica.

Sul blog abbiamo scritto (poco) di vari argomenti, dai [film](#), al [lulz](#), dai [videogiochi](#), alla [vita quotidiana](#) nel nostro [antro](#).

Insomma: un anno che è sembrato durarne almeno due, pieno di soddisfazioni e di ansia. Ne usciamo coi buchi nello stomaco, ma almeno le cicatrici sono sorridenti. Con tanti auguri che il 2017 sembri capace di contenere il doppio della roba che c'è entrata nel 2016.

